

XII.

Che l' adunanza del Consiglio Maggiore nel giorno 12 Maggio fu illegale, e contraria alle Leggi della Repubblica, perchè non vi fu almeno il numero di 600 Individui, prescritto dalle statutarie Sanzioni; perchè incusso fu grave timore a' Membri di quell' adunanza col supposto imminente scoppio di numerosissima Congiura; ed infine perchè il Decreto non fu nè letto, nè ballottato juxta le Leggi.

XIII.

Che alla perfidia inaudita de' Francesi, e de' pochi Membri del Veneto Governo, già indicati, loro cooperatori, devesi il merito della grand' opera *della Rivoluzione e caduta della Repubblica*; che perciò i nomi di quegli scellerati passeranno con onore di generazione in generazione.

XIV.

Che nè al Consiglio Maggiore, nè al Senato può con giusto critico discernimento attribuirsi lo sciogli-

mento della Repubblica. Non al Consiglio Maggiore, perchè questo non fu mai a giorno del vero e genuino stato delle cose; non al Senato, perchè sebbene talvolta imprevidente, ed indolente; la di lui imprevidenza, ed indolenza era alimentata dalla maggioranza de' Savj, che gli sottraevano a loro piacimento i lumi indispensabili a ben governare; ed in ultimo, perchè deluse furono le sue salutari Deliberazioni, massime quelle del giorno 29 Aprile 1797, dalla spuria Conferenza, unitasi nelle private Camere del Serenissimo Doge.

XV.

Che la Repubblica di Venezia in fine perì Vittima sfortunata ed innocente della sua lealtà, della generosa sua Ospitalità, e di quella impuntabile ed imparziale amicizia, con cui riguardò, ed accolse nel suo seno Ospiti sconosciuti, ed ingrati, Amici sleali, scellerati, perversi.

Fine della Terza Parte, e dell' Opera.